



*Paesaggio sacro.  
Villa San Marco - collina di Varano - Castellammare di Stabia.*

*Amorino timpanista.  
Villa San Marco - collina di Varano - Castellammare di Stabia.*



nell'isola di Capri, l'élite romana per restare vicina al potere imperiale si trasferiva qui in alcuni periodi dell'anno. Non doveva essere un gran sacrificio: il clima era ottimo, il paesaggio splendido, le acque termali rigeneravano, i terreni vulcanici fertilissimi, il mare pescoso....

Le ville avevano dimensioni per noi sconcertanti, le più piccole superavano i 6 mila metri quadri per arrivare agli oltre 13 mila di Villa Arianna e 20 mila per Villa San Marco...sempre niente rispetto a quelle imperiali, dove solo i quartieri delle guardie e degli schiavi erano piccole città.

La concretezza romana è visibile nella tipologia delle ville residenziali alcune co-

struite sul mare, altre all'interno, spesso collegate a quelle rustiche, vere e proprie aziende agricole da cui si ricavano cereali, vino e olio, dove si coltivavano ortaggi e si allevavano ovini per il latte e i formaggi. Ville marittime prestigiose, avevano vasche per la piscicoltura e l'allevamento dei mitili per consumare e commerciare pesce sempre fresco.

Se la terra, attraverso il Vesuvio, non avesse deciso di infierire su questo ambiente, i gaudenti romani avrebbero continuato a privilegiare questo angolo di paradiso.

Il vulcano, in sonno per secoli, era considerato alla stregua di una qualsiasi montagna, denominata monte Somma, famosa per i suoi vigneti. Ebbe un primo risveglio il 5 febbraio del 62 d.C. con un terremoto che causò danni e vittime. Si pensò ad un evento transitorio e si tornò a vivere come prima, fino al 24 agosto del 79, quando un boato e una colonna di fumo diedero l'avvio ad una delle eruzioni più devastanti che la storia conosca. Scomparvero Ercolano, Pompei, Stabiae e altri centri minori e con loro tutto l'ambiente economico, politico e sociale.

Oggi, nella zona stabiese, sulla collina di Varano a Castellammare di Stabia, diversi scavi hanno recuperato parte di queste memorie, in un territorio che conserva ancora molte delle antiche caratteristiche della Campania felix, dove si vorrebbe realizzare un moderno e attrezzato Parco Archeologico di 60 ettari. I fondi per questo percorso archeologico, alla scoperta delle ville: San Marco, Arianna, Del Pastore...., dovrebbero provenire anche da questa mostra itinerante, prodotta per sensibilizzare la conservazione e la valorizzazione di un patrimonio di tutti.

A questo proposito vanno segnalati l'intervento e l'impegno della fondazione Restoring Ancient Stabiae, onlus italo-americana, di cui fa parte l'Università del Maryland.